Anno VIII — Giovedì 7 Agosto 1873 — N. 187

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 6 agosto.

Le notizie odierne confermano l'ingresso in Cadice del generale Pavia. Valenza è pure in procinto di arrendersi, e pare che anche a Cartagena gl'internazionalisti si trovino in condizioni molto precarie. Due fregate ribelli, catturate dai prussiani nelle acque di Malaga, furono condotte davanti a Cartagena. Gli equipaggi vennero sbarcati senz'armi: ma Contreras ricusò di sbarcare per timore d'un'accoglienza niente simpatica. Anche là dunque le condizioni dell'insurrezione ne fanno sperare vicina la fine; e sembra che finalmente l'energia del Governo cominci a portare qualche risultato importante. Le difficoltà da superare sono peraltro ancora molte e scabrose, ed è perciò che parecchi giornali, l'*Italie*, per esempio, chiedono che nella lotta sostenuta dal governo spagnuolo contro gli internazionalisti da una parte e i carlisti dall'altra, le Potenze gli prestino ajuto, non con un intervento, ma almeno riconoscendolo. La Prussia però, senza dirlo, un ajuto al Governo spagnuolo lo presta, tanto almeno da bilanciare la «neutralità» della Francia, la quale lascia liberi ai carlisti i passaggi dei Pirenei. Intanto il Governo italiano fa bene ad associarsi alle altre Potenze, mandando la squadra del Mediterraneo nelle aque di Cartagena per proteggere al caso gl'interessi italiani che fossero colà minacciati.

Anche oggi il telegrafo s'occupa della visita del conte di Parigi al conte di Chambord. Il primo riconosce il secondo come capo della famiglia, e la sua visita non si può considerare che come un atto di rispetto e deferenza. Il conte di Parigi, nel mentre abdica al titolo di pretendente, non abdica punto alle sue idee politiche, e non ammette che la Corona possa essere conferita da altri che dall'Assemblea. Questa visita adunque potrà servire soltanto a constatare la conciliazione personale avvenuta fra i due personaggi; ma non già a provare il compimento della fusione. La fusione è tanto più inverosimile, inquantochè le idee del signor di Chambord e degli Orleans sui diritti dell'Assemblea sono sempre agli antipodi. Enrico V non crede che nel suo diritto divino, e non abbandonerà per nulla al mondo la sua bandiera, la quale rappresenta il sacro cuore e molte altre cose ancora di cui gli orleanisti non vogliono punto sapere.

L'evacuazione dei dipartimenti francesi dell'est, prosegue con un ordine e con una rapidità singolare. In pochi giorni quindi, eccezione fatta di Verdun e suoi dintorni, che restano come pegno degli ultimi pagamenti, lo sgombro sarà completo. Dopo Nancy, anche Belfort vide scomparire dalle sue mura l'ultimo soldato prussiano, ed ivi pure la riconoscenza pel signor Thiers si fece palese con ogni sorta di pacifiche dimostrazioni, poco gradite al ministero attuale.

Le Camere svizzere si aggiornarono al 15 del venturo settembre. Intanto i partiti si preparano alla gran lotta che avrà luogo nella sessione autunnale sul terreno della riforma dello Statuto federale. Tutto fa credere che l'opera, abortita l'anno scorso, giungerà questa volta a buon fine. Ormai gli unici avversari della riforma sono i clericali. Questi vedono, con terrore, menomata l'autonomia dei Cantoni, in alcuni dei quali essi esercitarono per tanti anni un assoluto dominio. Ma ormai le violenze di quel partito produssero in Isvizzera, come in Germania, una reazione, non solo in seno alla popolazione cattolica, ma anche fra gli stessi preti. Buon numero di questi ultimi pubblicò testè ad Argovia un proclama col quale s'invitano tutti i sacerdoti cattolici della Svizzera, amanti della loro patria, ad un *meeting* che avrà per iscopo di stigmatizzare quei clericali che, come risulta dalle rivelazioni fatte dal presidente della Confederazione signor Ceresole nel Consiglio nazionale, invocano l'intervento estero contro le immaginarie persecuzioni della Chiesa.

La *N. Presse* di Vienna sostiene la notizia recata da un suo corrispondente romano, relativa ad un'alleanza italo-svizzera. Aggiunge poi che tale notizia viene ora confermata dal fatto che il ministro degli esteri Visconti-Venosta trovasi attualmente nella Valtellina, ove hanno luogo conferenze con un alto funzionario della Confederazione, espressamente incaricato dal Consiglio federale di trattare per una stipulazione coll'Italia. I nostri lettori ricorderanno quanto abbiamo in proposito riferito dall'*Opinione*; per cui riportiamo semplicemente come sta la notizia del giornale viennese.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

VI.

(Nostra Corrispondenza)

Vienna, il 29 luglio 1873.

Dopo che domani e posdomani, se vuol seguire il metodo mio, avrai finito di percorrere l'Esposizione e quindi tornerai da capo collo stesso metodo, tu troverai qui il contrario di ciò che avviene in questo maremondo. Quando tu percorri la prima volta una strada fra colli e rivi, dessa ti fa una grande impressione; la seconda volta meno; la terza meno ancora: qui invece la seconda volta ti piacerà più l'Esposizione; la terza ancora di più. Or prendi questo fenomeno come un dato regolatore della magnificenza, del lusso e dell'infinità dell'Esposizione. Difficilmente vi saranno delle Esposizioni in seguito, che siano per superare questa di Vienna. Non si può giurare, siccome io non lo giuro; ma per altro sarà molto difficile. Così chi avrà veduta questa, avrà veduto il grande *bazar*, il mondo intero ne' suoi costumi, nelle sue discipline, ne' suoi prodotti, nelle sue virtù e perfino ne' suoi vizi. Non posso più parlare, perchè mi manca il fiato; e poi perchè non so più da che banda cominciare, cotanta è l'impressione che mi fece e in me lasciò, cotanto grande ripiomba sulla mia mente codesta Esposizione nella maestà della sua pompa e della sua sublimità. Per ciò andiamo in pace, se è possibile d'andare in pace dopo tutto quello che s'è contemplato, e vediamo di riguadagnare quell'*Omnibus*, che ci condusse qua, affinchè ne riconduca a casa.

L'indomani, dal punto lasciato la sera prima, io ascesi la rotonda. Si può ascendere in due modi. O a piedi, e allora vi si spende 30 soldi; o mediante un meccanismo che ti solleva, e allora vi si spende 40 soldi; ma si sparagnano 150 scalini. Io, sapendo che nel discendere aiutano tutti i Santi, penso d'ascendere col soccorso del meccanismo. Si stanno poi preparando altre due salite nella rotonda. Ed eccoci macchinalmente quassù. Giunti di sopra vi si fa il giro interno larghissimo contemplando il fondo della rotonda, e poi, se non si vuole farlo prima, si esce alla seconda galleria, che è esterna considerando il mondo aperto. Tu qui ci trovi dei cannocchiali già apposto per gustare meglio ancora le vedute. E dalla banda del Danubio tu osservi la maestà di questo fiume, che in due grandi rami fluisce dignitoso. Di là del Danubio si estende il *Marchfeld*, cioè, il territorio bagnato dalla *March*. Questo territorio, si può dire, è il Polesine di Vienna. Qui nel maggio del 1809 il primo Napoleone Buonaparte perdette la grande battaglia di Aspern: nel luglio successivo qui egli vinse la grossa battaglia di Wagram. Nello sfondo comincia la Moravia. Piegando nel giro a sinistra contempli una regione elevata ed amabile. Se fosse da noi, si direbbe il Coglio. Sotto quei monticelli si estende Vienna. Quella chiesa a due e a tre campanili è la gotica e nuova chiesa così detta *votica*. Quella colla cupola è il tempietto di san Carlo. Nel mezzo vedi il campanile gotico, affumicato e nero nero della basilica di santo Stefano. Al confine sinistro della città il nuovo arsenale militare. Ivi è pure la stazione della nostra strada ferrata. Andando ancora avanti sulla galleria esterna, vedrai il punto dove i due rami del Danubio, dopo aver fatto divorzio superiormente, si rappattunano ancora una volta per andare uniti, fusi in uno e da buoni fratelli non più distinti in Ungheria. Nello sfondo s'elevano i monti magiari di Presburgo. Lì è Presburgo la prima città magiarica. Non parlo nè meno della vista sul palazzo dell'Esposizione, su quello non meno lungo delle macchine, su altri piccioli palazzi d'esposizione, sui casinetti, sul Prater e sulle sue boscaglie. E discendiamo.

Oggi vedrai, nell'altra metà del palazzo di cristallo, assai dell'Austria, della Germania, di cui t'invito a considerare la parte consacrata alle scuole germaniche. Poi vedremo la Russia, la Grecia, la China, il Giappone, la Turchia ed altri cento mila diavoli e diavolerie. Oggi, assai più di ieri, avrai occasione di vedere anche in vestito nazionale e in grandezza umana, come se fossero viventi, dei fantocci coi vestiti alla morava, alla dalmatina, alla moda del basso Danubio e principalmente alla turca. Vedrai sovra un alto piedestallo un grosso gruppo di Honved, ossia milizie ungheresi d'ogni arma. Oggi, caro Lettore, vedrai pure i georami di Costantinopoli, e quello della mia soave e tanto ricordata Gerusalemme. Quando sei in Turchia, ricordati del tesoro del Sultano. Desso è attiguo al palazzo di cristallo e non è aperto ogni giorno, dico com'è adesso, ma solo il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica: e ciò dall'I alle 4 pomeridiane. Ricordati di visitare fuori dell'Esposizione il palazzo del Khedivè, vale a dire del vicerè d'Egitto, il casino arabo: ma a questo scopo ti fa di bisogno un viglietto, che il cavaliere Maurer nella rotonda, cioè, lì vicino, ben ti darà. Poi il casino persiano splendidissimo, le pareti di cristallo e tante altre cose ancora. Non posso e non so suggerirti tutto. Ma se nè men loro ancora hanno finito il catalogo grande! Fa conto che altre 8 o 9 ore ti passano oggi del pari come un minuto.

Nel palazzo di cristallo avrai osservato anche ieri delle artiglierie; oggi poi ne vedrai di più. Principalmente nella sezione prussiana e russa. In Russia ammirerai un cannone grande, per così dire, come una balena. Un vero mostro. Io ho cacciato più volte dentro nella canna la mia testa senza toccare mai la scannellata parete; e dire ch'io ho pure una gran testa, cioè, una testa molto grossa! Ma non giova nulla. Ogni sua carica viene a costare 500 fiorini. Allora, dissi io, con questo schioppo non si fa nulla a andare alla caccia delle quaglie, perchè il compenso non paga le spese. V'è il così detto: lucro cessante e danno emergente. Bisogna adunque andare con lui alla caccia di altro bestiame. Tu crederesti forse, che ciò sia contro l'umanità? Tutt'altro: il cannone russo è anzi in favore dell'umanità. Mi spiego. Esso vuole farla da strangolino, buttar giù ben presto il muraglione della fortezza, fare una larga breccia, affinchè i suoi possano correre ed entrare per di lì e così liberare quei poveri cani, che sono dentro assediati e chiusi, come in una prigione, pieni di fame e di sete. E tu sai, che il dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, il visitare i carcerati, sono tutte opere buone ed opere di misericordia, che non si potrebbero fare senza il soccorso del cannone russo. Dove mai, per l'amor di Dio! arriveremo colle artiglierie se così si continua? Io spero che si farà ancora un cannone tanto grande da caricare e cacciar dentro la luna per poter così uccidere il sole. Quando io chiesi a colui, che mi spiegava certe cose in proposito e gli dissi: Vedo bene la macchina che uccide l'uomo: ma dove poi è l'altra, che lo risuscita? — Non c'è, mi rispose, in tutta l'Esposizione, nè umanamente si scoprirà. Ed io: — Ho capito, ho capito: e tante grazie.

Uscendo dal palazzo di cristallo puoi andare dritto in avanti, poichè in faccia è lì che t'aspetta il palazzo delle belle arti. Qui troverai pitture, sculture ed altro ancora. La scuola germanica, la francese, l'inglese, dei Paesi Bassi, ed in apposito sito l'italiana. In Italia fra le altre cose vedrai il quadro che rappresenta le annessioni: il quadro, in cui il re Vittorio vede ed ode in Pompei una lunga disertazione del cavaliere Fiorelli: un quadro d'una caccia, che si sta per dare da un carabiniere con parecchi bersaglieri ad una carovana nascosta di briganti: un quadro di bersaglieri, i quali vengono contro di te a passo di corsa e in pieno assalto; e così via. Tu mi chiederai, perchè io parli e nomini qui questi quadri, quando delle altre scuole non dico verbo? La ragione è questa: c'è tanto da per tutto, che sarebbe meglio di dir nulla in nessun sito; ma, se ho da dire qualcosa, voglio allora parlare della patria. Così il Tedesco favelli in particolare della sua: della sua dica in particolare anche l'Inglese, che non ho nulla in contrario.

(Continua) C.

APPENDICE

ARTE

CHIACCHERE D'UN IGNORANTE.

VII.

(Vedi i n. 173, 174, 177, 179 182, e 185).

Pescherebbe un granchio colui che nelle mie funate alla Letteratura francese (cap. III) volesse vedere un accesso di bile politica, una delle solite sfuriate *misogalle* che si sentono a tutte l'ore nei caffè, nelle osterie e in modo speciale nella birraria di *Piazza dei grani*. Le ire fra nazione e nazione sono la cosa più deplorabile, più pericolosa, più trista che possa imaginarsi. Io amo la nazione francese; e solo per omaggio a verità devo riconoscere ch'essa trovasi infetta da terribile pervertimento, il quale apertamente rivèlasi nella Letteratura. Perciò dominanti nelle produzioni letterarie di Francia quel *vero eccezionale* cui ho accennato, lo studio di ingrandire le *mitiganti* (come dicono i legali) del vizio e del delitto, la mancanza di poesia negli affetti miti e non dramatici, la smania del nuovo e dello stravagante — e tutto ciò abbellito colle grazie dell'ingegno e della fantasia. I Francesi sono come quei bevitori di *Rhum* o di *Cognàc* che non possono più gustare un bicchiere di buon vino; lo trovano acquoso, scipito; incallito il palato, solo rimasero accessibili al sollètico del piccante e dell'acre. I Francesi sono moralmente malati e, quel che è peggio, non se n'avvedono; scrivono quindi le più bizzarre ed assurde cose con accento di convinzione, e sono infatti convinti. Ecco cosa io penso; del rimanente *misogallo* mai, anzi faccio voti caldissimi ed esprimo la speranza che gli errori ed i dolori rimettano finalmente in carreggiata quel nobile paese. Finiàmola con questo libero scambio di offese; ricordiamoci, noi italiani, non sempre ed unicamente degli insulti che ricevemmo, ma anche un pochino delle acerbe parole che non pochi de' nostri insigni (ad esempio Macchiavello, Alfieri, Guerrazzi e Giusti) diressero alla Francia e ricordiamoci ancora delle catene di cui *in illo tempore* i nostri padri deliziarono la Gallia. Savio consiglio sarebbe una reciproca e completa amnistia, e il cominciare una vita nuova colla impronta di una concordia operosa.

L'*incidente* resta esaurito. —

Chi si accingesse con retto fine e copia e varietà di cognizioni ad una *Storia dell'Arte in Italia*, certo farebbe capo, fra altro, a questa verità: le condizioni dell'Arte sono lo specchio fedele dei tempi; all'Italia libera e forte corrispondono i tronfi dell'Arte; all'Italia serva e corrotta fa riscontro la decadenza artistica. Ciò insegna la storia *magistra vitæ*; a me sia lecito tratteggiarne di volo qualche pagina a guisa di saggio e d'illustrazione.

Caduto il colosso romano occidentale, Italia giace lungamente prostrata e con essa l'Arte. Passano secoli oscuri e miserandi, simili a lunga notte; Barbari succedono a Barbari, è mai venne salute a una patria dallo straniero. Intanto per ismania di comando e di primazia Impero e Papato si accapigliano — lotta tremenda e gigantesca, che frutta più tardi la indipendenza dei nostri Comuni. Italia respira: la Libertà rifulge ancora nella bella penisola, e colla Libertà ridestasi l'Arte. Secoli aurei furono per noi il decimoquarto e il decimosesto; aurei però in modo diverso, chè se il Trecento è stagione di creazioni serene e purissime, nel Cinquecento in mezzo ad abbaglianti splendori, lampeggiano i segnali della corruzione e del tramonto. Italia deve tutte le sue glorie a Libertà; deve ad essa perfino la sua lingua, la più armonica fra le lingue del mondo. Dal secolo quinto alla seconda metà del decimoterzo non si lavorano in Italia se non poche miniature, qualche vetro storiato, qualche scorretta pittura, qualche cattiva statua; ne Letteratura, Architettura e Musica ottengono maggiori trionfi. Ma nella seconda metà del secolo decimoterzo, e principalmente in tutto il decimoquarto, risorge l'Arte nella sua pienezza; basti rammentare Dante per le Lettere, Giotto per la Pittura, Nicola da Pisa per la Scultura e Arnolfo da Lapo per l'Architettura. Nel seguente secolo (XV) i costumi peggiorano; e l'Arte visibilmente decade, benchè favorita dai Visconti, dagli Sforza, dagli Aragonesi, dai Medici, dagli Estensi, dai papi. Sul finire del Quattrocento la libertà italica agonizza: ultimo suo baluardo Firenze. In questi anni nascono tutti quei grandi che devono illustrare il Cinquecento — efflorescenza che precede il sonno vergognoso di più che due secoli. Così fiamma di lampada cui manca alimento, improvvisamente dilàtasi tutto illuminando dintorno — bagliore che annuncia la morte. Già in altra pagina ricordai gli illustri, almeno i principali, del secolo decimosesto. Nel 1529 Firenze è assediata dalle forze alleate d'un Imperatore e d'un Pontefice; impavida combatte, soprafatta cede: ultima sua difesa Francesco Ferruccio che soccombe glorioso a Gavinana. Morta la libertà, l'Arte si accàscia avvilita, finchè nel più brutto secolo della nostra storia, nel putrefatto Seicento in cui sopportammo il flagello della dominazione spagnuola, peggiore di tutte, d'Arte non abbiamo che poverissime vestigia. E dura il danno e la vergogna fino alla seconda metà del secolo passato, in cui, come altrove ho accennato, i Letterati gèttano i semi del risorgimento politico, oggi in venturosa maniera compiuto.

Ora dunque che, per dirla coll'Aleardi, l'Astro d'Italia surto ad Oriente s'incammina per il

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Giornale di Padova:*

Un gran numero di liberali romani e *buzzuri*, ha ricevuto ieri sera un cartello scritto con uno stampino ove è detto: «*Il trionfo è vicino. Occhio alla penna.*» È un pezzo che dura questo invio di cartelli che contengono tutti un avvertimento, a prima vista ridicolo, ma che potrebbe avere il suo lato serio. È innegabile che da diversi mesi i clericali preparano un qualche colpo.

— Pio IX, parlando con alcuno de' suoi famigliari, ha disapprovato le esagerazioni di alcuni giornali cattolici, che con troppa leggerezza profetizzarono prossimi trionfi della Santa Sede, sperando nell' appoggio ora di questa, ora di quella Potenza.

Egli disse che non s' illudeva, e che sperava olo nella Provvidenza.

ESTERO

Germania. Leggesi nelle *Deutsche Nachrichten*:

In vista della pronta esecuzione del riarmamento militare nella Francia, ha trovato il ministero di guerra prussiano opportuno, di far rimettere quanto prima in istato di uso per la campagna i fucili Chassepot francesi presi nell'ultima guerra, principalmente perchè il completo armamento dell' armata coi nuovi fucili Mauser non potrà esser effettuato fino alla fine dell' anno 1875.

— E più sotto: Il recente soggiorno del maresciallo conte Moltke a Praga ha dato luogo a commenti e combinazioni prive di fondamento. Praga è una città aperta e non ha che una sola cittadella. L' Austria non intende quindi di fortificare una piazza, la quale non ha che un' importanza strategica secondaria.

— Lo stesso foglio scrive: La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene nell' ultimo numero una corrispondenza di Mülhausen, secondo la quale, la moglie dell' ambasciatore francese a Berlino Visconte de Gontant-Biron è stata veduta percorrere le vie della città vestita da contadina alsaziana e conducente per mano un ragazzo, e che ciò produsse una gran sensazione fra la popolazione.

Noi siamo autorizzati di dichiarare questa notizia per falsa, e possiamo anzi aggiungere che il sig. de Goutant-Biron è vedovo già da 12 anni.

—

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*: — I bonapartisti tennero parecchie riunioni in considerazione del 15 agosto. Essi vorrebbero organizzare dei treni speciali per Chiselhurst, distribuire dei biglietti gratuiti a una deputazione d'operai, ecc. Si può dire senza esagerazione che la Francia è un paese in cui tre grandi partiti stanno preparando in pace delle mine. Non si può prevedere se queste mine scoppieranno, o se prima non verranno inondate dai flutti popolari.

—

Spagna. L'insurrezione a Granata è stata vinta; ma prima che vi rientrassero le truppe del Governo, quella città ne ha vedute delle belle. Ecco infatti ciò che narra l'*Iberia*: «Abbandonata quella popolazione dalle Autorità, la Giunta rivoluzionaria incominciò ad emanare ordini, e tra gli altri, di far pagare ai più grossi possidenti la somma di sei milioni di reali; d' autorizzare tutti i Municipi ad emettere carta monetata; d' incamerare tutti i beni che appartenevano alla Corona o allo Stato; di proibire il culto pubblico di tutte le religioni; d' autorizzare tutti i cittadini ad esigere ed esaminare, col mezzo del rispettivo Municipio, i titoli di proprietà; in virtù della quale autorizzazione, quegli che avesse trovati casi di nullità od occultazione, aveva a ricevere la terza parte del valore nascosto. Dichiararonsi redimibili tutti i censi, aboliti tutti i privilegi e vacanti tutti gli impieghi, ai quali si doveva provvedere con nuove basi dal Comitato di salute pubblica. Si era pure decretato il diritto di tutti agli edifici del cantone.»

A Granata era stato arrestato anche l'arcivescovo. Ecco ciò che narra in proposito la citata *Iberia*.

«Coloro che in Granata portano per emblema l'ordine e il rispetto a tutti, arrestarono l'arcivescovo, e, nel passare dalla casa di questo alla prigione, lo obbligarono ad entrare in una taverna, *ossequiandolo* con un paio di bicchieri d'acquavita, che l'illustrissimo monsignore bevette in mitra e vesti episcopali.

Giunti nel carcere, i prigionieri gli vollero insegnare il maneggio delle armi, e datogli un coltello gli dissero:

«Via cittadino! Rovescia le maniche della veste e bada al colpo.»

E quel povero arcivescovo dovette obbedire, dando principio ad un pugillato di salti e capriole, che fece ridere grandemente gli spettatori.»

— Nel Nord della Spagna pare che le cose non vadano tanto male pei Carlisti come si diceva negli scorsi giorni. Don Carlos, anzichè essere in fuga, procede innanzi; a Guernica, piccola città di Biscaglia, egli ha prestato giuramento ai *Fueros*, cioè di mantenere gli antichi privilegi di cui furono sempre tanto gelosi i Baschi, e pei quali, assai più che per la monarchia di diritto divino, hanno dato di piglio tante volte alle armi. Bilbao, l' importantissimo capoluogo della Biscaglia, è oramai assediato dai Carlisti, che non poterono mai impadronirsene neppure ai tempi del *primo* pretendente, avo dell' attuale; e perfino Logrono, nella Vecchia Castiglia, residenza del vecchio maresciallo Espartero, l' acerrimo nemico dei Carlisti, è seriamente minacciato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sessione ordinaria dell'on. Consiglio Provinciale.

I.

Lunedì venturo nella solita aula del Palazzo Bartolini s' adunerà a sessione ordinaria il nostro Consiglio Provinciale, a cui assisterà, per la prima volta, l' egregio nostro Prefetto cav. Cammarota. Noi speriamo che esso (malgrado le presenti preoccupazioni sanitarie) si troverà in numero, e riteniamo che almeno per due giorni di seguito darà corso alla trattazione de' più importanti argomenti propostigli dalla sua Deputazione, lasciando la discussione di altri alle sedute che si potrebbero assegnare al mese di settembre.

Nel nostro numero del 4 agosto abbiamo stampato l' *ordine del giorno* del Consiglio provinciale, che comprende quarantasei argomenti, alcuni dei quali risguardano nomine ed approvazioni ordinarie, altri concernono argomenti importanti per l' amministrazione della Provincia. Ora in brevi parole intendiamo dire l' opinione nostra riguardo alcuni di codesti argomenti.

Cominciamo dal completamento del Consiglio e dalla costituzione del suo Ufficio presidenziale.

Le recenti elezioni amministrative hanno rimandato al Consiglio sette de' Consiglieri cessanti; cosicchè di Consiglieri nuovi ne abbiamo soltanto tre, cioè il sig. Valentino Galvani eletto nel distretto di Pordenone, l' ingegnere Valentino Marioni eletto nel distretto di Ampezzo, ed il sig. Liccaro Antonio eletto nel distretto di S. Pietro al Natisone. Per il che può dirsi che codesto mutamento non sia tale da mutare il complessivo carattere del Consiglio; solo ci aspettiamo ora in esso maggior vivacità di discussioni, specialmente sopra qualche argomento d' interesse locale.

Riguardo all' Ufficio presidenziale da costituirsi, crediamo che l' onorevole Consiglio terrà conto della esperienza ormai acquistata dai Consiglieri che sinora stettero in seggio, e delle difficoltà inerenti ad esso incarico. Quindi, se qualche novità potrà sorgere dalla votazione, questa sarà affatto accidentale, e non da ascriversi alle esigenze del suddetto incarico, bensì forse alla convenienza di alleviare il peso di talun Consigliere, perchè occupato in altre gravi mansioni, o al desiderio di esperire l'attività di qualche altro Consigliere.

Lo stesso dovremmo dire dei membri di varie Commissioni da sostituirsi, e che difficilmente lo si potrebbero, attesochè queste Commissioni devono in Udine esercitare il loro ufficio, e perchè col mutare i membri che sinora le costituirono, il Consiglio si priverebbe dell'esperienza da loro acquisita. Riteniamo perciò opportuna la conferma dei membri cessanti, e solo possibile il variare in Commissioni di minima importanza, quale sarebbe quella che prende il nome dalla Statistica provinciale.

Però ci permettiamo di fermare l' attenzione su due nomine proposte pel Consiglio, la nomina di cinque membri della Deputazione Provinciale, e la nomina del Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis.

I membri della Deputazione Provinciale, i quali, per compiuto biennio, cesserebbero dall'ufficio, sono i signori Gropplero co. cav. Giovanni, Fabris nob. cav. dott. Nicolò, Fabris dott. Battista, Celotti cav. dott. Antonio, e il supplente Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni. Or bene, spetta al Consiglio il considerare le benemerenze di questi signori, la assiduità e diligenza che posero nell' adempiere al gravoso ufficio, e, riguardo al primo, i speciali titoli per cui venne altre volte pregato di assumere le funzioni di Deputato dirigente. Considerando la gravezza d' un ufficio che richiede la presenza in Udine almeno un giorno per settimana; considerando la molteplicità e varietà dei negozi provinciali da trattare, o su cui apparecchiare le relezioni pel Consiglio; considerando come certe tradizioni amministrative sarebbero infruttuose se i Deputati si mutassero ad ogni biennio; noi riteniamo che il Consiglio, usando del suo diritto alla rielezione, provvederà bene all' interesse provinciale. Però, ricordando noi come la Deputazione non di rado trovasse oppositori nel Consiglio, non saremmo alieni dal ritenere conveniente che nel suo grembo venisse accolto taluno dei Consiglieri, dai cui precedenti si potesse intendere rappresentata l' Opposizione. E per tale scopo che giudichiamo utile all' amministrazione della Provincia e allo stesso Consiglio (poichè, ciò avvenendo, certe dispute sarebbero evitate nella discussione pubblica), il Consigliere co. cav. Giacomo di Polcenigo ci sembra assai adatto. Se non che, gioverebbe prima essere certi dell' accettazione di lui, dacchè la troppa distanza del suo ordinario domicilio da Udine gli potrebbe dare per questo ufficio forse soverchio incomodo; e giova (come avvenne sempre in passato) che alle sedute settimanali della Deputazione intervengano tutti o quasi tutti i membri di essa.

Riguardo ai membri della Direzione del Collegio Uccellis, si pensi all' importanza che va ad assumere questo Istituto; ma eziandio alla responsabilità e alla spesa che la Provincia si è accollata per esso. L' esperienza, e, crediamo, le stesse osservazioni del Ministero, già pervenute alla Direzione, potrebbero forse suggerire qualche modificazione al vigente regolamento. Noi dunque vorremmo che tra i membri del Consiglio di Direzione venisse eletto taluno che non fosse dominato da idee preconcette; del resto nulla potressimo opporre alla rielezione dei Consiglieri cessanti, perchè tutti rispettabili cittadini. E poichè l' onorevole Sindaco di Udine, malgrado la gravità di codesto ufficio, con zelo lodevole seppe anche adempiere all' ufficio di Direttore onorario del Collegio Uccellis, noi non sapremmo consigliare mutamenti. Specialmente negli Istituti educativi nuoce il mutare i Preposti. Però sarà onesta cosa il desiderare che assai presto si manifestino nel paese uomini idonei a quella varietà di ufficj che nella vita amministrativa si rendono, col progredire delle istituzioni, necessarii; affinchè non s'abbia ad esigere dai *pochi* soverchio sacrificio, e sia serbata una giusta distribuzione eziandio nei riguardi della gerarchia amministrativa.

(=).

—

Accademia di Udine.

Nella seduta ordinaria del 1° agosto 1873, ultima dell' anno accademico, furono nominati: il signor Carlo Facci a socio ordinario, e a corrispondenti, il prof. Francesco Businelli dell' Università di Roma, per acclamazione, e i signori ab. Giovanni Battista Cucavaz di San Pietro al Natisone, prof. Pietro Greggio direttore della scuola tecnica di Pordenone, Giuseppe Mason, ing. Giuseppe Molinelli e prof. Raffaello Rossi, tutti tre residenti in Udine. Il Presidente, discorrendo lo stato dei lavori accademici durante l' anno corrente, dichiarò chiusa la sessione annuale.

Udine, 6 agosto 1873

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons

—

Pei danneggiati dal terremoto. Il nostro Prefetto ricevette dalla Presidenza della Società operaja di Udine Lire 2717.96, e dall' Amm. del *Giornale di Udine* Lire 1165.36 raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e di Treviso. Oggi stesso le somme predette vengono spedite al loro destino, cioè L. 3091.96 al sig. Prefetto di Belluno, e L. 791.36 al sig. Prefetto di Treviso, a seconda del desiderio espresso dai generosi collettori.

—

Bollettino del 6 agosto.

Udine. Rimasti in cura 6; casi nuovi 7; morti 5; in cura 8.

Sacile. Rimasti in cura 14; casi nuovi 5; in cura 19.

Caneva. Rimasti in cura 11; casi nuovi 3; guariti 4; in cura 10.

Aviano. Rimasti in cura 13; casi nuovi 3; in cura 16.

Spilimbergo. Rimasti in cura 8; casi nuovi 2; in cura 10.

Socchieve. Rimasti in cura 4; casi nuovi 1; morti 2; in cura 3.

Montereale Cellina. Rimasti in cura 6; casi nuovi 2; morti 2; in cura 6.

S. Giorgio della Richinvelda. Rimasti in cura 2; casi nuovi nessuno; in cura 2.

S. Vito al Tagliamento. Rimasto in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Fontanafredda. Rimasto in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Pavia di Udine. Rimasti in cura nessuno; casi nuovi 2; morto uno; in cura 1.

Latisana. Primo caso, in cura.

Resiutta. Primo caso, morto.

—

Patente brutta per cholera. È stato disposto che le navi in partenza dal litorale della Provincia di Udine abbiano patente brutta di cholera.

—

Petite et accipietis, e se il nostro chiedere non valse la prima volta, speriamo che l' Onorevole Municipio, di già benemerito pelle molte misure precauzionali addottate, vorrà in oggi, col nemico in casa, ascoltarci ed aggiungere una savia precauzione col far sorvegliare da un medico i commestibili e le bevande poste in commercio, precauzione che siamo certi ap-

---

terzo suo viaggio, è attendibile per noi, a novella conferma del criterio storico suesposto, che l' Arte si commova per benefico influsso. Già ci conforta qualche motivo di allegrezza; *il primo letterato d' Europa nel secolo attuale* — asserto non sospetto di Göthe — fu un Italiano del quale sono ancor calde le ceneri: Manzoni; e sono pure letterati di grido Guerrazzi, Prati, Cantù, Tommaseo, Capponi ed altri molti. Ci resta incontrastata la primazia nella Statuaria: chè le tradizioni del Pisano e di Michelangelo furono nel principio del secolo ripigliate da Canova e continuate poscia da Bartolini, Tenerani, Vela, Ferrari, Magni, Fedi, Pazzi, Demi, Altamura, Duprè, Monteverde, Bergonzoli, Minisini ed altri preclari. Anche ci rimane il primato nella Musica; suo massimo sacerdote Rossini e poi Bellini, Donizzetti, Mercadante, Pacini e i viventi Verdi, Petrella, Marchetti, Ponchielli e qualche altra giovane stella che si prepara a vicini splendori. Perdemmo, dal Cinquecento, il primato in Pittura e Architettura; però sono oggi conosciuti ed illustri i nomi dei pittori Ussi, Malatesta, Morelli, Induno, Pagliano, Molmenti, Zona, Hayez e Giannetti, e degli architetti Mengoni, Scala, Boito, Fabris e Cipolla, per tacere di altri.

L'Arte in Italia è un bisogno, una condizione di esistenza, un sacerdozio di morale rigenerazione. Questo è mestieri ripetere, imperciocchè non mancano coloro che fermandosi alla superficie delle cose non sanno come sia sacro dovere di tutti i nati in questa terra il culto del Bello, l'appoggio e la difesa dell'Arte. Forti e costanti sono le tendenze a posporre ogni cosa alle materiali agiatezze, e quindi all'egoismo più sordido; e fu contro questa vecchia sciagura diretta la sentenza di Cristo: *non de solo pane vivit homo.*

Io credo che l' Umanità, composta di Patrie, risulti grande per i diversi tributi che queste, secondo la diversa indole, apportano. Vi è una grande divisione del lavoro nel mondo; e ogni nazione deve studiare nella sua storia, nel suolo, nel clima a quali opere debba con preferenza appigliarsi. E la storia, il clima ed il suolo rispondono all' Italia: Arti belle ed Agricoltura, ecco i tuoi obbiettivi. Le Industrie ebbero, nei tempi liberi, vita fiorente in Italia, e devono essere oggi pure calorosamente promosse: ma il progresso scientifico-industriale degli altri popoli, progresso cui fummo per tanto tempo estranei per le disastrose condizioni politiche, ci rende difficile e svantaggiosa la gara. E l'Arte cui tanto dobbiamo, che ci migliora, che ci è larga di tanti conforti, non deve arenarsi nella incuria o nella tiepidezza. Privati, Municipi e Governo ricordino che sostenendo l'Arte e gli artisti, *si favoriscono anche gli interessi materiali della Patria;* oltrecchè solo in questa guisa possono rappresentarsi i nuovi tempi e la rinata giovinezza politica.

Pensare che ricchi sfondati campano vegetando, nella supina ignoranza che la ricchezza, specie in Italia, ha sacro debito di soccorso all'Arte! Si grida: «non abbiamo artisti di vaglia» — Non è vero; ad ogni maniera, cosa fate voi per averne? dove sono i committenti? Ma se molto spesso la più desolata miseria è la retribuzione dell'artista? Oh la favola di Mida!...

Ho ricordato Governo e Municipi. Ritengo che il Governo italiano potrebbe fare per l'Arte ben più e meglio di ciò che fa; ricordo l'incidente della *Madonna del libro*, di Raffaello, che, anno, fu esportata in Russia, mentre si poteva ritenere spendendo povera somma — povera, e lo sostengo, per una Nazione di ventisettemilioni di abitanti. Nè i Municipi larheggiano; le nostre memorie medioevali, ciò che per l'Arte fecero i Comuni italiani o non si ricorda, o non si cura, o non si seppe mai.

Tre anni fa circa, vennero da me quattro bravi pittori, e mi chiesero che sul giornale cittadino io proponessi al Municipio udinese l'acquisto di un quadro storico del Politi, che si sarebbe potuto ottenere per cinquemila lire — impedendo in tal modo che andasse a finirla Dio sa dove. Scrissi l'articolo; fu un predicare al deserto. Vada pure un mezzo milione per le fontane, vadano duecentomila lire per le chiaviche, vadano cinquantamila lire per un Giardino; ma cinquemila lire per un lavoro d'Arte! Quel quadro avrebbe potuto decorare il nostro Museo....

— Un Museo a Udine? Ma dov'è? Ma da quando? Ma cosa contiene? Ma....

— Sissignori; c'è un Museo — con circa cinque Busti in marmo e non meno di cinque quadri: recatevi al Palazzo Bartolini; a pianoterra i Busti, i quadri nella Sala maggiore precedente quella dell'Accademia....

— Oh l'Accademia! bravo, c'è anche un' Accademia: suvvia parlateci di questa; qui l'Arte ci dovrebbe entrare; sarà meno seria faccenda di quella che oggi....

— Non fate insinuazioni. Sì, accetto la proposta, tanto più che così avrò occasione di dire certe cosette.... insomma accetto; avverto però che il venturo Capitolo sarà l'ultima parte di questi miei chiaroscuri. Non è che io senta di aver vuotato il sacco; ma, sapete bene, ogni bel gioco (mettiamo che questo sia bello) vuol durar poco: poi c'è le zanzare, il sollione e lo Zingaro, pur troppo, in prospettiva: e poi c'è una regola igienica, predicata dal Mantegazza, che consiglia di alzarsi da tavola piuttosto con un rimasuglio d'appetito che colle smorfie della sazievolezza.

porterà dei vantaggi col risparmiare molti disturbi dell'apparato digerente, sede prediletta del lurido e micidiale morbo. Ci si dirà che la sorveglianza c'è, e noi alla nostra volta risponderemo che in tal caso è incompleta, potendo citare fatti che proverebbero il nostro asserto. Se al nostro *petite* non seguirà l'*accipietis*, ritorneremo alla carica.

Civis utinensis.

Cassa filiale di Risparmio in Udine.

ANNO VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso mese di luglio 1873.

Credito dei Depositanti al 30 giugno 1873 L. 806,319.35

Si eseguirono N. 220 depositi, e N. 32 libretti nuovi per l'importo di	L. 30,542.—		
per interessi attivi sulla suddetta somma	» 487.24		
		L. 31,029.24	
Si eseguirono N. 110 Rimborsi, e si estinsero N. 16 libretti per l'importo di	» 51,932.22		
per interessi passivi sulla suddetta somma	» 828.84		
		L. 52,761.06	
			L. 21,731.82

Credito dei Depositanti al 31 luglio 1873 L. 784,587.53

Udine, 3 agosto 1873.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 1165,36.

Sig. Uccaz dott. Luigi di Attimis L. 2.

Per socrizione aperta in Faedis da Cesare Dreossi.

Armellini Giuseppe sindaco l. 15, Gabrici Giacomo di Lorenzo l. 10, Pascoletti dott. Luigi l. 5, Pascolini Antonio farmacista l. 10, Leonarduzzi Sac. Antonio Parroco l. 15, Leonarduzzi-Armellini Teresa l. 4, Bernich Sac. Giuseppe Vicario l. 5, Jussigh Sac. Giuseppe Cooperatore l. 3, Peschiutti Sac. Gio. Batt. l. 1, Zani fratelli di Angelo l. 5, Armellini Giambattista l. 3, Pojana Domenico l. 1, Giavitto Giuseppe c. 20, Galante Pier Antonio l. 2, Gandini Antonio l. 2, Genuzio Francesco l. 5, Toffoletti Angelo l. 2, Marta Angelo l. 2, Tomat Romano l. 2, D'Orlando Giuseppe l. 1, Faidutti Giuseppe l. 1, Bertossi Domenico l. 1, Cois Giambattista l. 1, Franceschinis Antonio l. 5, Dreossi Cesare l. 1, De Luca Francesco l. 3, Gabrici Giambattista l. 3. — Totale L. 108,20.

Totale complessivo L. 1275,92.

Collocamento di persone di servizio. Il sig. Sante Zanese rende noto aver egli aperto un Cancello per collocamento di persone di servizio tanto uomini che donne ed in qualunque grado o qualità. Egli promette scrupolosa onestà, e prontezza nell'eseguire le incombenze che gli venissero affidate, e quindi prega di venir appoggiato da tutti quelli che mancassero del personale in parola.

Il Cancello è posto rimpetto alla R. Posta al N. 50.

Un povero mediatore, recandosi quest'oggi dal Civico Ospedale all'Albergo della Croce di Malta, ha perduto italiane lire 15.—. Chi le avesse trovate farebbe opera pia a restituirle, portandole all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Treviso*, 5 *agosto*.

Sette casi nuovi a Roncade, 1 a Cordignano, 1 a S. Biasio, e 1 a Spercenigo.

— *Venezia* (città) *bollettino del* 5 *agosto*. Rimasti in cura dei giorni precedenti 105, dei quali 46 nell'Ospitale di S. Cosmo. Casi nuovi: 14. Guariti: 9. dei quali 5 all'Ospitale di S. Cosmo. Morti: 11, dei quali 8 fra i denunciati nei giorni precedenti. Restano in cura: 99, dei quali 42 nell'Ospitale di S. Cosmo.

Dalla mezzanotte sino alle ore 4 pomeridiane del 6 furono denunziati 4 casi, non ancora tutti verificati.

Venezia (provincia) *boll. del* 5. Casi nuovi 49; il maggior numero a Chioggia (19), e Mestre (6) e a Portogruaro e Campolongo Maggiore (5 per Comune).

— *Padova*, (Città) 5. Casi nuovi 6.

— *Padova*, (provincia) 5. Casi nuovi 5.

— *Adria* 4. Un caso, il primo.

— *Desenzano:* dal mezzodì del 3 agosto al mezzodì del 4, civili casi 8, morti 3, militari casi 8, morti nessuno. Nelle ore pomeridiane, casi 3 nei civili,

— *Brescia* e il resto della Provincia si trovano in ottime condizioni

— *Parma*. Bollettino sanitario, dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4: Casi nuovi 6.

— *Trieste*. Leggesi nel *Cittadino* in data del 5: Nelle ultime 48 ore fu denunciato in città un solo caso di cholera, seguito da decesso.

Questa mattina vennero denunciati due nuovi casi in via Coroneo, però non ancora verificati. Nel militare durante le ultime 48 ore, si ebbero 4 nuovi casi di cholera, con due decessi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 27 luglio contiene:

1. Nomine nel Corpo Reale del genio civile.
2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

La *Gazz. Ufficiale* del 28 luglio contiene:

1. Regio decreto 24 luglio che convoca il collegio elettorale di Valdagno pel 10 agosto. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso mese.
2. Regio decreto 15 giugno che autorizza la Banca di Valdinievole, sedente in Pescia, ad aumentare il suo capitale.
3. Regio decreto 15 giugno che autorizza la Banca Popolare Agricola Commerciale, sedente in Alessandria, ad aumentare il suo capitale.
4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia:*

Il signor de Favernay è stato ier mattina a far visita all'onorevole presidente del Consiglio che, come sapete, regge il portafoglio del Ministero degli esteri in assenza dell'onor. Visconti-Venosta.

Non dipende da me il nascondervi che la venuta di quest'altro diplomatico ha fatto rinascere le voci della possibilità che il signor Fournier non torni più a Roma. I nostri clericali sono peggio che disgustati della nessuna conchiusione a cui è riuscita in Francia la campagna dei pellegrinaggi. Essi speravano che l'Assemblea non si sarebbe prorogata senza esprimere un qualche voto formale espressamente favorevole agli interessi ed agli scopi della reazione. E posciachè questo non è avvenuto, vorrebbero almeno impiegare le vacanze dell'Assemblea francese nel procurarsi la sodisfazione di preparare il richiamo del signor Fournier. A questo oggetto io sono assicurato che si fanno pressioni d'ogni specie sui Vescovi e sui deputati di destra dell'Assemblea, i quali, a loro volta, sono incaricati di farle sul Governo del maresciallo Mac-Mahon. Naturalmente nessuno sa quel che il Governo stesso potrà risolvere. Fors'anche esso resisterà e farà onore alle suo espresse e ripetute dichiarazioni che il signor Fournier non sarà mosso di qui; ma, vi ripeto, oramai la possibilità del richiamo definitivo dell'egregio diplomatico non si esclude più, senza che per questo le si dia un carattere ed una importanza eccessiva.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Mac-Mahon partì per Calais per assistere agli esperimenti d'artiglieria; vi resterà tre giorni. Parecchi deputati partirono per Vienna.

Madrid 5. Ieri gl'insorti di Cadice, completamente demoralizzati, arrestarono alcune ricche persone, esigendo contribuzioni. Gli artiglieri schieratisi dalla parte dei conservatori, si sollevarono e abbandonarono la bandiera rossa. La Giunta rassegnò i poteri al Corpo consolare, che nominò Rances primo presidente della Giunta provvisoria fino all'arrivo delle legittime Autorità.

Rances telegrafò a Madrid che accetta soltanto per impedire lo sbarco degli equipaggi delle navi estere. Pavia entrò a Cadice oggi dopo mezzodì. Assicurasi che gl'insorti di Valenza fucilarono i membri della Giunta e Mariano Aber, noto repubblicano.

Essi parlano di arrendersi. Il Console di Germania a Cartagena giunse ad Alicante diretto a Madrid per mettersi a disposizione del Governo. Due fregate ribelli prese nelle acque di Malaga, giunsero a Cartagena sotto custodia dei Prussiani.

Gli equipaggi sbarcarono senza armi. Contreras ricusò di sbarcare per timore.

Parigi 5. Informazioni particolari assicurano che il conte di Parigi andò a fare atto di rispetto e deferenza verso il conte di Chambord. Esso lo riconosce come capo della famiglia; abdica il titolo di pretendente, ma non abdica le sue idee politiche e non ammette che la Corona possa essere conferita da altri che dall'Assemblea nazionale. Il *Journal de Paris* dice che il conte di Parigi andò a Vienna a visitare il conte di Chambord, per constatare l'avvenuta riconciliazione. Dichiara che questo passo non sollevò alcun dissenso fra i Principi d'Orleans.

Si assicura che il Governo prussiano spedì ai suoi agenti in Spagna alcune istruzioni, raccomandando di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni della penisola, di proteggere efficacemente i sudditi tedeschi, di porsi d'accordo, se possibile, colle marina francese ed inglese per assicurare la protezione dei sudditi dei tre paesi con tutti i mezzi, anche col bombardamento.

Parigi 5 Il *Moniteur*, la *Presse*, il *Soleil*, annunziano che il conte di Parigi visitò il conte di Chambord.

Le nostre truppe entrarono iersera a Nancy; il ricevimento fu entusiastico.

Pietroburgo 5. L'Imperatore ricevette l'inviato di Casgar, che gli consegnò una lettera di Jacub Bey.

Rispondendo al discorso dell'inviato, lo Czar, espresse la speranza di veder continuate le relazioni amichevoli fondate sul trattato del 1872.

Cristiania 5. È arrivato il Principe ereditario di Germania.

Costantinopoli 5. Gli yacht *Sultanie* e *Talia* con Efhnef pascià antico ambasciatore di Turchia a Teheran, sono partiti per Brindisi per ricevere lo Scià.

Posen 6. Una notificazione ufficiale dichiara invalida la nomina di Arndt a prevosto fatta dall'arcivescovo Ledochowski, e avverte i membri della comunità cattolica di non chiamare Arndt per dir la messa e battezzare.

Ultime.

Vienna. 6. Alla fiera internazionale dei cereali o sementi il frumento fu negoziato mediocremente. Per conto della Svizzera furono acquistati frumenti austriaci ed annoveresi. Quanto a segala, tanto i compratori austriaci che ungheresi fecero rilevanti acquisti di segala dalla Russia, e da Berlino ordinazioni per consegna. In avena e formentone affari deboli. Di orzo considerevoli affari d'esportazione per la Germania meridionale e settentrionale. Ravizzone, affari animati, e comperato a prezzi elevati per conto di compratori tedeschi e francesi.

Berlino 6. La *Provincial Correspondenz* constata che l'incidente del piroscafo il *Vigilante* è ormai esaurito col richiamo del commodoro Werner. Questo richiamo, aggiunge lo stesso giornale, conferma il fatto che il capitano Werner ha agito senza veruna autorizzazione, e conferma del pari che il Governo imperiale germanico respinge ogni e qualunque responsabilità circa l'accaduto, come altresì serve di protesta contro la supposizione che tale conseguenza possa involvere il riconoscimento di fatto del Governo madrileno.

Dresda 6. Il Re ha dormito tranquillamente; la debolezza è minore.

Vienna 6. (sera) Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

	6	30 luglio
Circolazione Note	342,952,040	340,899,370
Tesoro metallico	145,114,106	145,027,804
Cambiali metalliche	5,834,631	5,877,186
Note di Stato	1,515,048(?)	5,054,918
Sconto	162,398,878	166,715,203
Lombard	55,802,000	55,176,400
Lettere di pegno estinte	4,013,133	4,209,133

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.9	751.3	752.2
Umidità relativa	40	25	53
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	Est	Ovest	Est
Vento velocità chil.	2	4	1
Termometro centigrado	27.1	32.0	25.7

Temperatura { massima 34.4; minima 20.5

Temperatura minima all'aperto 18.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 agosto

Austriache	203.—	Azioni	137.—
Lombarde	112.1/2	Italiano	60.1/8

PARIGI, 5 agosto

Prestito 1872	92.15	Meridionale	—.—
Francese	57.07	Cambio Italia	12.1/2
Italiano	61.15	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	431.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4275.—	Prestito 1871	90.40
Romane	90.—	Londra a vista	25.46 —
Obbligazioni	155.—	Aggio oro per mille	3.3/2
Ferrovie Vitt. Em.	186.50	Inglese	92.1/2

LONDRA, 5 agosto

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	19.1/4
Italiano	60.1/4	Turco	51.3/4

FIRENZE, 6 agosto

Rendita	69.88.—	BancaNaz.it. (nom.)	2220.—
» fine corr.	67.70.—	Azioni ferr. merid.	453.50
Oro	22.82.50	Obblig. »	—.—
Londra	28.73.—	Buoni	—.—
Parigi	113.75.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.75.—	Banca Toscana	1627.50
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	873.50
Azioni tabacchi	875.—.—	Banca italo-german.	494.50

TRIESTE, 6 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane inglesi	»	11.18.—	11.20.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 5 ago. al 6 agosto

Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	68.80	68.70
Prestito Nazionale	»	73.15	73.30
» 1860	»	101.25	100.75
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	976.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	227.—	230.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.15
Argento	»	107.75	107.75
Da 20 franchi	»	8.86 —	8.87.—
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 6 agosto

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p. pronta, a 69.65 e per fine corrente, a 69.7/8.

Azioni della Banca Veneta	da L. 267.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V.	» 245.—	»	—.—	
Azioni Banca nazionale	» 2230.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca italo-germ.	» —.—	»	—.—	

Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	»	22.82	»	—.—
Banconote austriache	»	2.57	»	—.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	»	—.—	»	69.25

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.82	—.—
Banconote austriache	257.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 7 agosto

Frumento vecchio (ettolitro)		it. L.	25.69	ad L.	27.78
Frumento nuovo	»	»	—.—	»	—.—
Granoturco	»	»	12.37	»	13.27
Segala nuova	»	»	14.31	»	15.36
Avena vecchia in Città	» rasata	»	9.60	»	9.70
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	28.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9.41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. diret.°)
2.4 ant. dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il sottoscritto porta a comune notizia che fino dal giorno 1° novembre 1872 ha cessato dalle sue funzioni al posto di Usciere presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, e ciò rende noto a senso e pegli effetti dell'Articolo 81 del Regolamento Generale Giudiziario.

Udine, li 6 agosto 1873

FRANCESCO MASON

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

IL SINDACO 3

del Comune di Lestizza

AVVISA

A tutto il giorno 20 del corr. mese d'agosto resta aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1456.72 compreso l'assegno pel mantenimento del cavallo.

Gli aspiranti produrranno le rispettive loro Istanze a questo Ufficio entro il termine di sopra precisato corredate dei prescritti documenti.

L'eletto dovrà risiedere nel Capoluogo Comunale ed entrerà in carica appena reso esecutorio l'atto di nomina.

Gli altri diritti ed obblighi inerenti alla Condotta saranno comunicati agli aspiranti dall'Ufficio Municipale.

Dato a Lestizza addì 3 agosto 1873.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 356 2

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA-FORTE

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro della scuola elementare maschile Comunale coll'onorario di annue l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate, più altre l. 100 a titolo di gratificazione per la scuola serale che sarà tenuta per gli adulti da novembre a tutto febbraio inclusive di ciascun anno, escluse le feste di precetto.

Fra gli aspiranti sarà preferito un sacerdote, il quale dopo aver soddisfatto ai doveri di maestro, sarà suo obbligo di fungere anche come Cappellano-cooperatore parrocchiale per tutti i dodici mesi dell'anno come di metodo; in tal caso avrà diritto di percepire dalla fabbricieria parrocchiale annue l. 77, ed ogni altro diritto annesso al benefizio di Cappellano come di consuetudine.

b) Di Maestra della scuola elementare femminile Comunale coll'onorario di annue l. 334, pagabili in rate trimestrali postecipate, e con alloggio gratuito.

Le istanze corredate dai prescritti documenti a senso di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dal Municipio di Chiusa-Forte li 27 luglio 1873.

Il Sindaco
L. PESAMOSCA

N. 766 1

REGNO D'ITALIA

Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del Municipale avviso n. 581 in data 1 luglio a. c. fu tenuto col giorno 15 stesso mese pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2367 piante da schianto costituenti il I e II lotto dei boschi comunali Luchies, Stifelet e Sasso dei morti alla quale risultando ultimo miglior offerente il signor Plazzotta Pietro di Antonio fu a lui aggiudicata l'asta per l. 15,000 per entrambi i lotti in confronto di lire 14,325.88, prezzo di stima.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta pel miglioramento del ventesimo

si avverte

che nel giorno di martedì 20 agosto and. alle ore 10 ant. si tiene in quest' Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento all'offerta di l. 15.750 con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà salvo superiore approvazione, aggiudicata definitivamente a chi presento l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso sunnominato, e si dovranno cautare le offerte col deposito di l. 1500.

Dato a Paluzza li 3 agosto 1873.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
O. Barbacetto.

N. 1323 1

Municipio di Sacile

Avviso di concorso

A tutto il mese di agosto p. v. viene aperto il concorso ai posti sottoindicati, e gli aspiranti dovranno produrre:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di moralità.
c) Fedina politica e criminale.
d) Patente definitiva di grado inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Gli eletti dureranno in carica un anno e potranno essere confermati di triennio in triennio.

Oltrechè nella scuola diurna sono obbligati i docenti all'insegnamento nelle scuole serali e festive.

Sacile, 25 luglio 1873.

Il Sindaco
F. dott. CANDIANI

Posti in concorso

N. 1. Maestro classe I sezione superiore stipendio annue l. 680.
» 2. Maestro, classe I sezione inferiore stipendio annue l. 580.
» 3. Maestra, classi I e II sezione superiore stipendio annue l. 600.

Osservazioni. Gli eletti dovranno trovarsi al loro posto pel giorno 14 ottobre p. v.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

Dinnanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale stesso, a richiesta della signora Catterina Canciani-Corte domiciliata in questa città in via S. Cristoforo, ho citato la signora Margheritta Luigia Zorzi di Giuseppe domiciliata in Gorizia Impero Austro-Ungarico a comparire avanti il Tribunale sollodato all'udienza del giorno 30 settembre 1873 sez. delle ferie alle ore 10 ant. per sentirsi pronunciare sentenza sulle conclusioni dell'attrice contenute nei seguenti capitoli I. Doversi escludere dall'eredità del fu Giuseppe Corte ex austr. lire 1400; ed altre ex austr. l. 2678.57. II. Doversi escludere altre l. 1573.85 con autorizzazione al lievo di questa somma dalla cassa centrale dei depositi e prestiti in Firenze. III. Essere in diritto l'attrice alla percezione delli interessi maturati e maturabili sui capitali predetti. IV. Dovere la citata nelle forze e coi proventi dell'eredità sottostare al pagamento di l. 2800. V. Dovere la citata riconoscere e rispettare la disposizione testamentaria contenuta nel protocollo 21 gennaio 1868 n. 1693. VI. Dovere la citata riconoscere il debito di l. 4450 gravitante la massa ereditaria del fu Giuseppe Corte ed essere condannata al pagamento delle spese.

Udine addì 6 agosto 1873.

FORTUNATO SORAGNA Usciere

N. 7

Accettazione d'eredità

A sensi dell'art. 955 del Codice Civile, si rende pubblicamente noto che la eredità abbandonata da Giovanni q.m Pietro Fadini detto Fristo di Molinis-Tarcento, ed ove decesse nel 1 luglio anno corrente, venne accettata in via beneficiaria, ed in base al testamento scritto 30 giugno anno stesso n. 1273 per atti del pubblico notajo sig. Alfonso dott. Morgante residente in Tarcento, da Anna nata Monsutti vedova del sunnominato defunto, per conto ed interesse dei propri figli minori Venerando, Nicodemo e Valentino suscetti col defunto medesimo, e ciò nelle proporzioni determinate dal testamento preaccennato.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento il 5 agosto 1873.

Il Cancelliere
L. TROJANO

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico che nel giorno 16 settembre prossimo alle ore 11 ant. nella Sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza del sig. Vice Presidente del giorno 12 luglio andante, ad istanza del Comune di S. Giorgio rappresentato dal Sindaco signor Antonio de Simon ed in giudizio dal procuratore avv. Girolamo dott. Luzzatti residente in Palmanova, contro Francesco Verzegnassi fu Giuseppe residente in San Giorgio di Nogaro debitore, contumace, in seguito al precetto 2 maggio 1872, Usciere Ferigutti addetto alla Pretura di Palmanova, registrato con marca da l. 1.20 annullata d'ufficio, trascritto in questo ufficio Ipoteche nel 15 maggio stesso al n. 1730 reg. gen. d'ord., e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 12 maggio passato notificato nel giorno 10 giugno successivo per ministero dell'usciere Ferigutti predetto, all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 4 giugno stesso al n. 2557 reg. gen. d'ord. Saranno posti all'incanto in un sol lotto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili siti in pertinenze di Chiarisacco.

Casa con fondo e corte in mappa al n. 184 di pert. 0.14 pari ad are 1.40 rend. l. 9.72 con orto annesso in mappa ai n. 62, 156 di pert. 0.72 pari ad are 7.20, rend. l. 2.50, fra i confini a levante i mappali n. 64, 65 ponente i n. 60, 63 mezzodì n. 67, ed a tramontana il n. 63 e strada.

L'annuo tributo da corrispondersi sopra dette realità ammonta a l. 2.51 pel 1873, ed il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto e quello riferito dalla perizia del sig. Geometra Giuseppe de Nardo, nominato d'ufficio, depositata in questa Cancelleria, e cioè in complesso di l. 2350.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. L'incanto sarà aperto sul prezzo fissato dalla seguita perizia di l. 2350.

2. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

3. Gli stabili saranno venduti al miglior offerente in aumento al prezzo di stima e nello stato e grado attuale con tutte le servitù si attive che passive e senza garanzia.

4. Qualunque oferente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita dal Bando, nonchè deve avere depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 cod. pen. civ. il decimo del prezzo di stima.

5. Saranno a carico del compratore tutte le gravezze tanto ordinarie che straordinarie a partire dall'atto di precetto, ed a carico dello stesso saranno pure tutte le spese di subastazione a partire dal precetto medesimo, sino e compresa la sentenza di vendita sua notificazione ed inscrizione.

6. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, e pagherà il prezzo relativo ed interessi a chi è come sarà del Tribunale ordinato.

7. Il compratore in ordine agli affittamenti dovrà attenersi al disposto degli art. 1597, 1598 cod. civ., ed art. 687 cod. proc. civ., senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore esecutante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione il prezzo.

8. Per quanto non trovasi provveduto nelle premesse condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse avranno effetto le disposizioni del codice sotto il titolo della vendita, e del cod. di proc. civ. sotto quella della esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre al decimo del prezzo di stima la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 12 maggio 1873, è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 29 luglio 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.